

2003 un contributo per la riqualificazione e il potenziamento degli apparati di sicurezza nelle piccole e medie imprese commerciali, ma è anche vero che le istanze degli operatori commerciali nella sostanza non sono state accolte e che quindi le loro legittime aspettative purtroppo rimarranno deluse.

Io comunque sono fiducioso che in occasione della prossima discussione di questa Finanziaria al Senato, sia possibile rimediare in qualche modo a quanto non è stato fatto in questa sede.

FILIPPO ASCIERTO. Alleanza nazionale vota a favore del maxiemendamento, poiché recepisce tra l'altro un emendamento presentato dai colleghi Alberto Giorggetti, La Russa e Ascierto, che prevedeva la trasformazione degli ausiliari dei carabinieri in effettivi, alla luce dell'abolizione della leva. I carabinieri sono gli unici tra le forze dell'ordine ad avere i propri uomini di leva in extraorganico, e pertanto vi è la necessità di ampliare l'organico dell'Arma per evitare che si perdano uomini per il controllo del territorio. Non è quindi una questione che riguarda solo l'Arma dei carabinieri, ma il controllo del territorio e di conseguenza tutti i cittadini. Alleanza nazionale aveva previsto la copertura del suo emendamento con le compensazioni del gruppo a dimostrazione della determinazione a risolvere il problema.

Inoltre nel maxiemendamento vi è lo stanziamento di 10 milioni di euro per le tecnologie della sicurezza legate agli incentivi disposti dalle leggi regionali per il sostegno agli investimenti in sicurezza delle piccole e medie imprese. La Lombardia ed il Veneto sono esempi importanti e l'incentivo già corrisposto ha fatto diminuire il crimine.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ANDREA MARTELLA SULL'EMENDAMENTO 41.15 DELLA COMMISSIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, per la prima volta dopo parecchi

anni il Governo non prevede nuove risorse per attuare quanto è previsto dalla legislazione speciale per Venezia.

L'emendamento 41.15, nel testo proposto dalla Commissione, è del tutto insufficiente ad assicurare le risorse necessarie alla città di Venezia per il perseguimento degli interventi previsti dall'articolo 6 della legge n. 798.

È opportuno, perciò, prevedere una riformulazione che elimini ogni ambiguità, che stanzi risorse certe, adeguatamente quantificate e che chiarisca competenze e procedure, con un preciso riferimento all'articolo 4 della legge n. 798. Se questa riformulazione non viene accolta, il nostro voto sarà contrario.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI LUIGI GIUSEPPE MEDURI E GIACOMO MANCINI SULL'EMENDAMENTO MEDURI 41.8 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Gli sforzi economici, in molti casi particolarmente ingenti, degli operatori turistici della fascia ionica della Calabria, rischiano di essere vanificati se le vie di comunicazione, in particolare il trasporto ferroviario, non saranno potenziate e adeguate ai reali bisogni, come da sempre avviene nelle regioni del centro e del nord.

È questo il motivo per il quale i parlamentari calabresi del centrosinistra pongono al Governo, con questo emendamento, il problema del trasporto ferroviario.

Non avere servizi e collegamenti con gli aeroporti e l'autostrada all'avanguardia e non da Terzo mondo è un ostacolo gravissimo allo sviluppo.

La questione dibattuta da vari anni è molto sentita in tutta la fascia ionica calabrese, tant'è che sono sorti numerosi comitati per la difesa e il potenziamento della ferrovia.

Lungo la fascia ionica, reggina, catanzarese, catanese, cosentina infatti, il trasporto ferroviario investe un'importanza notevole, in un certo senso quasi vitale, tant'è che molti aspetti della vita socio-economica dei centri interessati ruotano attorno a questa problematica.

L'evidente politica dei tagli nei collegamenti della zona con le regioni del centro e del nord Italia (l'ultimo treno di una certa importanza soppresso è stato l'Intercity 744 che collegava la zona ionica reggina alla Capitale) fortemente voluta dai vertici delle Ferrovie, e la palese volontà di trasformare quanto prima i treni della fascia in semplici « littorine » che potranno garantire solo un trasporto locale molto ristretto, non può che preoccupare la popolazione.

Una politica del genere in fatto di trasporto ferroviario, non può, che comportare sottosviluppo e disoccupazione. Si vedano tra l'altro le condizioni in cui versa la strada statale 106, per la quale non si riescono ad appaltare e chiudere nemmeno i lotti per i quali esistono da anni progetti esecutivi e finanziamenti.

Ci sono tratti della ionica calabrese, segnatamente la ionica reggina, dove c'è realmente la difficoltà di spostarsi. E questo nel 2002 è inconcepibile.

Invito perciò ad esprimere un voto positivo su questo emendamento per iniziare a dare una risposta seria ad una realtà locale che intende sollevarsi dalle condizioni difficili nelle quali si trova.

GIACOMO MANCINI. Nonostante le dichiarazioni del Ministro dell'economia, quelle che faticosamente stiamo votando è una finanziaria che non dà nessuna risposta alle tante domande che provengono dal Mezzogiorno.

Le ragioni del Sud patiscono un grave *deficit* infrastrutturale per risolvere il quale poco o niente è stato previsto. Con questo emendamento chiediamo che vengano migliorati i collegamenti ferroviari che in alcune zone della Calabria sono privi dell'elettrificazione.

Chiediamo al Parlamento, almeno su questo, una risposta positiva.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUIGI GIUSEPPE MEDURI SUL SUO EMENDAMENTO 43.26 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Questo emendamento che assieme ai deputati calabresi del centrosinistra ho presentato, pone al Governo un gravissimo problema che, se non affrontato, rischia di creare alla Calabria danni incalcolabili.

C'è un fenomeno erosivo delle coste calabresi al quale bisogna porre rimedio. Le soluzioni ci sono. Il laboratorio di ingegneria marittima dell'università di Reggio Calabria, diretto dal professor Boccotti, ha già avanzato proposte di intervento che possono essere risolutive. Non affrontare il problema per mancanza di risorse è sicuramente colpevole!

L'ultimo intervento finanziario a salvaguardia delle coste è stato effettuato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 9 maggio 2001, con il Governo Amato, con il quale sono stati assegnati alla regione Calabria 15 miliardi di vecchie lire per interventi nei comuni di Roccella ionica, Melito P.S. e Motta San Giovanni, che cominciano a dare risultati.

Chiedo il voto favorevole su questo emendamento, per evitare che il fenomeno si allarghi fino ad essere irreversibile.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO CARLO CARLI SULL'EMENDAMENTO COLASIO 45.14 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

CARLO CARLI. È un emendamento, anche questo, che si inquadra nell'ottica della riduzione del danno provocato dalla costituzione della Patrimonio SpA e del trasferimento ad essa tra l'altro dei beni culturali del nostro paese. L'emendamento 45.19 che per economia di tempo non è stato possibile votare, prevedeva che nel trasferimento alla Patrimonio SpA dei beni culturali si tenesse conto di quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 2000. Il decreto del

Presidente della Repubblica definisce « Beni inalienabili » i beni riconosciuti, con provvedimento avente forza di legge, monumenti nazionali: i beni di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere; i beni di interesse archeologico; i beni che documentano l'identità e la storia delle istituzioni pubbliche, collettive, ecclesiastiche, riconosciuti con decreto del ministro per i beni e le attività culturali. Il decreto del Presidente della Repubblica prevede che le richieste di autorizzazione ad alienare debbano essere presentate « dall'ente proprietario al Soprintendente regionale con i dati identificativi dell'immobile, un programma consistente nella descrizione degli obiettivi di tutela e valorizzazione conseguibili con l'alienazione ed, in particolare, dei seguenti elementi: misure di conservazione; destinazione d'uso del bene; modalità di pubblica fruizione del bene, anche in rapporto con la situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso; tempi di realizzazione ».

Inoltre, la nuova Costituzione, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, prevede che le regioni, le province e i comuni debbono partecipare alla valorizzazione di tali beni.

Voglio ricordare che con la Patrimonio Spa si rompe in Italia il concetto di tutela e conservazione del patrimonio storico artistico che è il più antico e più forte del mondo. Questo attaccamento al patrimonio culturale ha spinto il legislatore a dotarsi fin dall'epoca fascista nel 1939 di ben due leggi, la n. 1089 e la n. 1497, per la tutela del patrimonio artistico e ambientale, norme riprese prima nella Costituzione repubblicana e poi nel decreto n. 490 del 1999. Voglio, inoltre, ricordare che dal 1872 il Parlamento si è occupato più volte della tutela di questo patrimonio per arrivare ad una legge approvata nel giugno 1902. Oggi tutta la sequenza illuminata e positiva di legislazione e cultura giuridica acquisita da parte dello Stato e anche di gran parte della popolazione con la costituzione della Patrimonio Spa ha subito una grave ferita, ma non l'annul-

lamento, perché l'importanza della tutela come difesa della nostra identità è un concetto diffuso nella popolazione italiana. Però è un grave, enorme ridimensionamento, perché non è pensabile vedere disgiunta la tutela dalla valorizzazione e gestione del bene. Voglio concludere dicendo che cedere il patrimonio culturale di proprietà dello Stato equivale a rinunciare ad una parte fondamentale dell'identità nazionale di cui lo Stato dovrebbe essere il primo e più geloso custode.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO KARL ZELLER SULL'EMENDAMENTO 45.60 DEL GOVERNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

KARL ZELLER. La SVP saluta con favore l'emendamento in esame, proposto prima dalla Commissione e poi dal Governo. Ivi si tiene infatti conto della situazione particolare delle piccole fondazioni e soprattutto di quelle operanti prevalentemente nelle regioni a Statuto speciale. Proprio per queste piccole fondazioni è fondamentale la scelta del partner della società bancaria conferitaria, finora da loro controllata. Si tratta infatti, come per esempio la Cassa di Risparmio di Bolzano, di banche locali con una notevole importanza per la popolazione e per l'economia locale. Queste aziende di credito spesso hanno origine associativa, e sono quindi nate da un'azione comune della cittadinanza locale, onde garantire il risparmio dei cittadini ed i crediti per le imprese del posto.

Come è noto, le partecipazioni di controllo devono essere dimesse. La disciplina vigente prevede però solo un breve lasso di tempo che scadrebbe nel 2003. Questo termine appare troppo ristretto anche perché il quadro normativo dal 1999 ad oggi era tutt'altro che chiaro, come dimostrano le varie modifiche legislative a medio termine intervenute. Le fondazioni si sono dovute muovere un po' come su sabbia mobile. La proroga triennale proposta con il presente emendamento con-

sentirà una scelta più oculata del partner, che a nostro parere deve dimostrare la necessaria sensibilità per le esigenze locali. Con la presente proroga sarà più probabile salvaguardare le caratteristiche particolari e l'autonomia delle banche stesse per non diventare semplici filiali di qualche colosso nazionale o multinazionale.

Annunzio quindi il voto favorevole della SVP.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 2 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento mira ad aumentare le risorse per il fondo per le politiche sociali, attualmente del tutto insufficienti. Quest'anno esso è diminuito, per il 2003, di oltre 77 milioni di euro, rispetto allo stanziamento dello scorso anno.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LAURA CIMA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 23 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LAURA CIMA. Si propone un accantonamento finalizzato a rifinanziare il fondo previsto dalla legge n. 215 del 1992 recante « Azioni positive per l'imprenditoria femminile ».

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ITALO TANONI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 34 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ITALO TANONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato mira ad accantonare i fondi per l'istituzione di nuove province.

Poiché nella seduta del 4 marzo 2002, in sede di discussione sulle linee generali,

le proposte di legge per l'istituzione delle province di Fermo, Monza Brianza, Andria-Trani-Barletta hanno ottenuto in quest'aula un consenso unanime di tutti i gruppi parlamentari, l'accoglimento di questo emendamento consentirebbe di completare l'iter parlamentare delle tre proposte di legge sopra citate, tra cui, mi preme ricordarlo, ve ne è una (mi riferisco a quella relativa all'istituzione della provincia di Fermo) che attende da oltre centoquarant'anni la restituzione della dignità di provincia.

D'altra parte, avrebbe poco senso continuare a dichiararsi fedeli sostenitori di una politica federalista, attenta alle capillari esigenze del territorio, senza riconoscere le istanze di oltre un milione e mezzo di cittadini italiani che attendono con fiducia e speranza questo nostro provvedimento.

È per questo motivo che vi chiedo, onorevoli colleghi, di sostenere con il vostro voto l'accoglimento del presente emendamento.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 47 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento mira ad aumentare le risorse per la legge n. 281 del 1991 in materia di prevenzione del randagismo. Una legge che vede ogni anno ridurre i relativi finanziamenti e che invece dovrebbe poter contare su risorse ben più consistenti. L'ultima finanziaria dell'Ulivo stanziava per il 2001 circa 3.615 euro, lo scorso anno questo Governo portava lo stanziamento per il 2002 a 2.466 euro. Questa finanziaria taglia ancora le risorse stanziando per il 2003 2.389 euro.

In pratica: una riduzione, in soli due anni, di quasi il 35 per cento delle risorse.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ERMINIO ANGELO QUARTIANI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 51 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. L'accantonamento è finalizzato alla progettazione relativa alla riqualificazione e alla messa in sicurezza dei tratti urbani interessanti la viabilità della strada statale n. 3 lungo l'asse Lodi-Melegnano-S. Donato Milanese, da assegnare ai comuni di: Lodi, Sordio, Tavazzano, S. Zenone al Lambro-Vizzolo Predabissi, Melegnano, S. Giuliano Milanese, S. Donato Milanese, in misura proporzionale al numero di abitanti degli stessi.

Si tratta di un emendamento che discende dall'ordine del giorno n. 9/2092-B/26, accolto dal Governo in aula, relativo al provvedimento n. 2032 sulle infrastrutture e le grandi opere.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ERMINIO ANGELO QUARTIANI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 53 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Si tratta di un emendamento tendente a realizzare un accantonamento finalizzato all'assegnazione di un contributo all'amministrazione provinciale di Milano per la progettazione del raccordo stradale detto « bretella » tra la strada provinciale n. 40 e la strada provinciale n. 39 nel territorio dei comuni di Melegnano, San Giuliano Milanese, Colturano, Vizzolo Predabissi, nonché per la progettazione della riqualificazione e messa in sicurezza della strada provinciale n. 17 Melegnano-Santangelo Lodigiano nel territorio del comune di Cerro al Lambro.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 57 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento accantona un milione di euro presso il

Ministero delle politiche agricole per favorire la dismissione e riconversione ecologica degli allevamenti per animali da pelliccia.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO GIUSEPPE PETRELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 69 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

GIUSEPPE PETRELLA. Onorevoli colleghi, la sanità pubblica deve, costituzionalmente, garantire un diritto: offrire cioè la garanzia che non si riproducano sul terreno della salute le disuguaglianze sociali dei cittadini. Tra questi, ovviamente, non può essere accettata l'ipotesi di una discriminazione in base all'appartenenza regionale, come se chi vive in una regione potesse trovarsi nella condizione di avere meno diritti garantiti rispetto a chi vive in un'altra area geografica del paese. Inoltre l'esistenza stessa di una comunità nazionale può essere messa in discussione laddove i valori della solidarietà e dell'uguaglianza sono soppressi da concetti di appartenenza geografica.

Detto questo, occorre precisare meglio alcuni concetti.

Il Rapporto 1999 dell'Organizzazione mondiale della sanità sostiene l'importanza che i sistemi sanitari adottino il criterio di un « nuovo » universalismo, in grado di offrire garanzie di accesso gratuito o a bassissimo costo alle cure essenziali per tutte e per tutti. Il nostro sistema non è certo nuovo a questo principio e alla stessa esigenza di riduzione della spesa pubblica e, fino ad oggi, ha risposto mantenendo per l'assistenza terapeutica di base (il medico di medicina generale ed il pediatra) e per quella d'urgenza (l'ospedale) l'accesso gratuito. Questo non vuol dire che non ci si sia resi conto di quanto pesasse in termini economici tale scelta, dal momento che la precarietà dell'equilibrio finanziario è stata costantemente mantenuta in coesistenza con una sottostima persistente del Fondo sanitario nazionale. D'altro canto occorre chiarire che

un sistema sanitario pubblico, caratterizzato dalla volontà di rendere disponibili prestazioni essenziali ed appropriate in modo uniforme ai propri cittadini, non può non « fare i conti » con il problema delle risorse, da un lato, definendo qualitativamente e quantitativamente queste prestazioni e, dall'altro, mettendo in campo politiche in grado di contenere una crescita non giustificata della domanda che fa leva sull'eccesso di offerta (sistema orientato all'acquirente e alla promozione del consumo sanitario).

Oggi dobbiamo inoltre chiederci quali siano le prospettive di una compiuta realizzazione del federalismo in sanità. Voglio ricordare una originale analisi del Forum per la ricerca biomedica del Censis che mette a nudo vantaggi e svantaggi della *devolution* in sanità e, soprattutto, i limiti di un approccio che declina l'ipotesi federalista nei termini del regionalismo. Le posizioni a sostegno del federalismo in sanità si basano, in larga misura, sull'analisi degli elementi di natura economico-finanziaria ovvero sulla constatazione che i fondi sanitari costituiscono gran parte dei bilanci regionali.

Certamente questo è un elemento fondante e sicuramente giustifica l'aspirazione delle regioni a non avere vincoli sulle destinazioni e sulle modalità d'uso di una parte preponderante dei loro bilanci ma « ridurre l'opzione federalista ad una pura accentuazione del ruolo delle regioni in materia di scelte economiche per la sanità appare assolutamente insufficiente ». Il tema forte a favore dell'evoluzione federalista dovrebbe poggiare piuttosto sull'assunto della sussidiarietà (orizzontale e verticale), diversa da quei modelli in cui la sussidiarietà è intesa nel senso di un progressivo abbandono della posizione monopolistica del pubblico nella produzione di servizi e prestazioni per la salute.

Il modello ideale — proposto nell'analisi del Censis — è quello a « centratura periferica », in cui l'asse portante non è quello della gestione dell'offerta sanitaria ma il governo della domanda. Un modello, quindi, in cui il *focus* è sulla centralità dei bisogni di salute da cui partire per definire

le caratteristiche di sistema richieste per rispondere a quei bisogni. La declinazione dell'ipotesi federalista, dunque, qui avviene a partire dal basso, dalle comunità e dai bisogni e nell'ambito di un compiuto sviluppo della sussidiarietà orizzontale che riposiziona strategicamente il ruolo dei comuni (e dell'unità base della programmazione sanitaria rappresentata dal distretto) nei processi decisionali.

Su queste basi, onorevoli colleghi, precedenti leggi finanziarie, a partire da quella del 1997, hanno inserito nella valutazione della quota capitolaria indicatori di bisogno sanitario corrispondenti ad età, sesso, tassi di mortalità, indicatori epidemiologici territoriali.

Noi abbiamo oggi, invece, una preoccupazione fortissima: che si finisca per ridurre gli stanziamenti per la spesa sanitaria pubblica, a partire dal reiterato tentativo di creare allarme e problemi intorno alla riforma delle pensioni, così da far maturare la « ricerca » di finanziamenti... altrove.

Per questa ed altre ragioni, il testo della legge finanziaria in ordine alla contestualità della definizione delle prestazioni essenziali con la determinazione della spesa sanitaria ci sembra troppo debole.

La questione del federalismo è troppo importante e presenta risvolti troppo delicati in materia di politiche sociali per non tentare di definire da subito spazi e vincoli, nei quali deve muoversi il mantenimento dell'esigibilità dei diritti di cittadinanza, da cui derivano coesione e senso di appartenenza attraverso il riconoscimento da parte dei singoli di un'organizzazione sociale condivisa.

Tra i fautori della devoluzione c'è chi, indossato l'abito dell'innovazione e con cucito addosso l'abito del conflitto pubblico-privato, a prescindere dalla qualità dei processi definisce queste posizioni troppo superficialmente come di difesa di un sistema pubblico-statalista. In realtà ciò che si vuole è ridurre la promozione di diritti e di opportunità, negando il diritto alla salute come elemento fondante di un nuovo *welfare* territoriale e di una cultura riformista.

Va detto, con altrettanta chiarezza, che il rapporto pubblico-privato deve essere sottratto dalla sede di un conflitto apparso come ideologico e incalzato, invece, sul terreno degli *standard* di qualità a largo accesso, dell'integrazione dei servizi, dell'appropriatezza delle prestazioni. D'altra parte il Governo di centrodestra sembra pensare al pubblico come luogo di servizio ad alto costo e « a bassa remunerazione e al privato in modo specularmente opposto. Va sviluppato un rapporto di integrazione-competizione basato non sul binomio efficienza nel pubblico-qualità nel privato, bensì sull'asse portante efficienza, qualità, socialità nel pubblico e nel privato. La centralità della persona, dei suoi diritti sociali deve essere l'obiettivo della politica per la salute nel pubblico come nel privato. Non solo regolare rapporti ma offrire opportunità. La libertà di scelta non è solo possibilità di orientarsi, ma soprattutto possibilità di cogliere opportunità connesse a qualità e non puntare a ridurre solo i costi del pubblico ma non quelli globali, per consolidare interessi privati con l'ausilio della spesa pubblica regionale che, oltretutto, produce separazioni inaccettabili.

Il Governo di centrodestra nella critica antistatale produce una sorta di esternalizzazione istituzionale delle funzioni di governo, portando le istituzioni ad essere bracci funzionali di una plancia di comando paraistituzionale, con ciò riducendo le libertà anziché estenderle. La ricerca del personale al soddisfacimento del bisogno, tradotta in libera scelta del cittadino, si traduce in una negazione di massa del *welfare*, in un'idea dello stesso del tutto residuale e in un comportamento sociale che rifiuta la responsabilità solidale. Inoltre è illusoria, in quanto il cittadino, mediamente, non definisce il prodotto del proprio bisogno sanitario, che è mediato dal medico.

Non vi è dubbio infine che in Italia un ulteriore trasferimento di poteri dal centro alle regioni sia opportuno e doveroso, per dar concreto seguito — anche nell'ordinamento di settore dei servizi sanitari — alle tendenze di decentramento e sussidiarietà

formulate, nella scorsa legislatura, dalle varie riforme dell'organizzazione pubblica che si sono orientate verso la regionalizzazione dei poteri pubblici, dapprima con le leggi Bassanini n. 59 del 1997 e n. 112 del 1998 e le attuazioni ad esse connesse e, successivamente, attraverso gli interventi di revisione costituzionale dell'ordinamento territoriale della Repubblica recepiti nella legge costituzionale n. 1 del 1999 e nella riforma complessiva del titolo V della Costituzione.

Onorevoli colleghi, occorre dar seguito ad un concetto di « federalismo sostanziale », non cogliendo quindi le riforme come mero passaggio di competenze da un livello territoriale ad un altro, bensì come occasione di miglioramento nell'esercizio delle funzioni istituzionalmente riallocate; ogni diversa interpretazione finirebbe invece con il configurare una regionalizzazione sterile e fine a se stessa, laddove invece le autonomie regionali devono poter esercitare le nuove attribuzioni, prevedendone modalità organizzative e normative anche diverse, liberate dai vincoli stringenti che affliggevano il livello statale e che ne hanno condizionato l'efficace svolgimento.

Tutto ciò non può non essere collegato al fatto che federalismo, soprattutto in materia sanitaria, potrebbe significare non solo differenziazione dei modelli, ma anche aumento delle disuguaglianze e occorre allora intraprendere una seria e matura riflessione su quale grado di omogeneità di regolazione il paese voglia mantenere o, viceversa, quanto esso sia pronto per accettare una significativa differenziazione.

L'istituzione di un fondo di perequazione è il primo passo perché siano dettate le condizioni in base alle quali gli utenti dei servizi sanitari non siano discriminati nell'accesso e nell'erogazione delle prestazioni a seconda della regione di appartenenza. Con ciò — si noti — non s'intende sminuire il ruolo delle regioni, ma non si può nemmeno non ricordare come in Italia, e nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale, siano intervenuti notevoli cambiamenti demografici ed epi-

miologici associati a rilevanti fenomeni sociali ai quali fanno riscontro le aumentate capacità di cura delle malattie acute, lo sviluppo incessante della tecnologia e la crescente richiesta di « godimento di salute » come diritto dell'individuo. Tutto ciò ha portato a concepire nuovi assetti sanitari, mentre è venuto meno il *welfare state* e stenta ad affermarsi la strategia di promozione della salute mediante la prevenzione.

Partendo da queste difficoltà e rendendomi conto del rilievo etico di queste problematiche, poiché è indubbia l'estensione del diritto all'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, il fondo di perequazione proposto nell'emendamento inserisce un forte principio di giustizia, tradotto in pratica dal principio di equità e anche di economia sanitaria.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO BEATRICE MARIA MAGNOLFI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 71 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Con questo emendamento si propone di dare una risposta alle moltissime persone che sono rimaste vittime dei fallimenti immobiliari. Ci sono in Italia oltre 200 mila famiglie che hanno investito i loro risparmi nell'acquisto di una casa e, a causa del fallimento della ditta costruttrice, si sono trovate senza casa e senza risparmi.

Si proponeva, con l'emendamento Magnolfi all'articolo 48 (che l'Assemblea ha respinto), di istituire un Fondo di solidarietà presso il Ministero delle infrastrutture, per contribuire, anche insieme alle regioni, ad alleviare la situazione di disagio in cui queste famiglie versano a causa delle lacune del nostro diritto fallimentare. Con questo emendamento in tabella si destinano 50.000 euro all'anno per i prossimi 3 anni al finanziamento del Fondo. Un obiettivo che anche la maggioranza dovrebbe condividere.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO RENZO LUSETTI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 84 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

RENZO LUSETTI. Le maggiori somme stanziare nel fondo speciale sono destinate al conseguimento della parità di trattamento a fini previdenziali fra le imprese per la gestione dei servizi pubblici locali aventi dipendenti iscritti a regimi pensionistici obbligatori diversi.

Ciò attraverso l'allineamento delle aliquote contributive di finanziamento delle prestazioni temporanee, riguardanti gli assegni familiari (CUAF) e la maternità (di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88), a quelle dei dipendenti delle imprese, per la gestione dei servizi pubblici locali iscritte all'INPS (fondo pensioni lavoratori dipendenti).

È noto, infatti, che l'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002 (legge n. 448 del 2001) ha introdotto regole di mercato nel settore dei servizi pubblici locali, prevedendo l'espletamento di gare per l'affidamento della loro gestione. Ciò impone che siano stabilite condizioni paritetiche tra le imprese concorrenti, anche sotto il profilo previdenziale nel quale esiste, al contrario, uno squilibrio a carico di quelle pubbliche aventi oneri maggiori in virtù dell'iscrizione dei propri dipendenti all'INPDAP.

Nel 1996 il Parlamento, attraverso due distinti provvedimenti adottati a distanza pochi mesi l'uno dall'altro, unificò a partire dal 1997 le aliquote dei contributi previdenziali relativi a regimi diversi a carico delle aziende private e di quelle pubbliche.

Alla aliquota previdenziale unificata (32,7 per cento) si devono aggiungere, a carico dei datori di lavoro e da versare all'INPS, gli oneri relativi alle prestazioni temporanee: assegni familiari (CUAF), maternità e fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto.

Nel febbraio 1996 il Ministero del lavoro con proprio atto, precisando quanto stabilito dalla legge n. 335 del 1995, decretava (articolo 1, comma 5) una ridu-

zione degli oneri per le prestazioni temporanee. Così, ad esempio, per il settore industria sommando: assegni familiari (CUAF), maternità e assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (oggi soppressa) si arrivava ad una riduzione del 4,43 per cento. In pratica per il settore privato iscritto all'assicurazione generale obbligatoria l'aumento dell'aliquota previdenziale pari al 4,43 per cento viene totalmente fiscalizzato con una pari decontribuzione delle prestazioni temporanee.

Ciò tuttavia non è avvenuto per le imprese degli enti locali; infatti, lo stesso decreto del Ministero del lavoro (articolo 2) stabilì che le riduzioni per le imprese private iscritte all'INPS non si sarebbero applicate per le categorie iscritte a regimi pensionistici obbligatori diversi dall'INPS stesso. Queste sono, pertanto, le ragioni a causa delle quali si è venuto a determinare un trattamento previdenziale diverso, penalizzante, per le imprese dei servizi pubblici degli enti locali i cui dipendenti sono iscritti all'INPDAP, che è necessario riequilibrare.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 93 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il presente emendamento è finalizzato ad accantonare una somma da destinare ad un adeguato progetto di contrasto al lavoro minorile nel nostro paese.

Data la finalità di carattere sociale, e direi di carattere morale, mi affido alla sensibilità dell'Assemblea intera per un accoglimento che spero proprio non mancherà.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 94 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi deputati, questo emen-

damento è teso a realizzare una condizione di equità in materia previdenziale a favore di alcune persone già colpite dalla sfortuna nella loro vita: mi riferisco al miglioramento dei trattamenti pensionistici ai superstiti. Considerata la finalizzazione dell'accantonamento, confido in un accoglimento da parte dell'Assemblea.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 100 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in Tabella A di cui trattasi, per 100 miliardi annui di vecchie lire nel prossimo triennio, attiene ad una questione di assoluto rilievo, nata peraltro da un vuoto legislativo che si sta colmando con una proposta di legge già incardinata in Aula. Trattasi del problema che interessa le vittime dei fallimenti immobiliari che riguardano imprese costruttrici e cooperative edilizie, il fallimento delle quali lascia sul lastrico da anni decine di migliaia di famiglie.

Con questo emendamento si accantona una somma, peraltro modesta, per alimentare un Fondo nazionale da destinare alle regioni ed agli enti locali, al fine di cofinanziare un parziale ristoro ai cittadini vittime dei fallimenti nei casi certificati di dissesti aziendali. Data la delicatezza della questione, si confida in un accoglimento dell'emendamento, anche per non tradire le attese diffuse di famiglie ridotte sul lastrico, alle quali in diverse sedi tutte le forze politiche hanno fatto ampie promesse da molto tempo.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO RENZO LUSETTI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 111 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

RENZO LUSETTI. Il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, nel testo modificato in

sede di esame del disegno di legge di conversione, all'articolo 2 prevedeva che il Ministero dell'università e della ricerca « è autorizzato ad erogare agli enti finanziatori obbligati alla manutenzione dei conservatori la somma di 2 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001 ».

Tale provvedimento ha consentito di far fronte a situazioni di emergenza, provvedendo alla manutenzione di sedi di conservatori ancora retti da vecchie normative divenute ormai inefficaci perché gli enti finanziatori dovrebbero far fronte, senza disporre dei mezzi necessari, ad impegni gravosi, specie in tema di sicurezza.

Per evitare, dunque, situazioni di grave pericolo per l'incolumità di allievi, docenti e personale amministrativo occorre che la normativa introdotta nel 2000 venga protratta in attesa della attuazione organica delle avviate riforme sugli Istituti di istruzione artistica.

I fondi stanziati in favore della fondazione Rossini per la manutenzione del Conservatorio di Pesaro con il decreto-legge n. 240 del 28 agosto 2000, il cui articolo 2 è stato modificato in sede di esame del disegno di legge di conversione, ha esaurito la sua efficacia, prevedendo lo stanziamento solo per gli anni 2000-2001.

Al fine di assicurare la sopravvivenza di un famoso conservatorio storico, quale quello di Pesaro, è necessario ed urgente che la previsione di cui sopra venga reiterata anche per gli anni 2003, 2004 e 2005.

L'emendamento Tab. A. 111 è finalizzata a consentire la sopravvivenza del suddetto conservatorio.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 121 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento dispone un accantonamento di risorse pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, presso il Ministero

dell'ambiente finalizzato alle attività di censimento e degli interventi di bonifica dei siti più inquinati da amianto di cui all'articolo 20 della legge n. 93 del 2001.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SULL'EMENDAMENTO LION TAB. A. 125 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento dispone un accantonamento pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, presso il Ministero delle infrastrutture finalizzato agli interventi per lo sviluppo ed il miglioramento del trasporto merci intermodale, da promuovere attraverso contributi ai vettori ferroviari e navali.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO PIERO RUZZANTE SULL'EMENDAMENTO MOLINARI TAB. A. 128 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

PIERO RUZZANTE. L'emendamento Molinari Tab.A.128 prevede il finanziamento della legge (proposta di legge) quadro ferma in Commissione difesa sul trattamento dei militari in missione all'estero.

CONSIDERAZIONI DEL DEPUTATO PIERO RUZZANTE SULL'EMENDAMENTO MINNITI TAB. A. 129 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

PIERO RUZZANTE. Ricordo che l'emendamento Minniti Tab. A. 129 prevede il finanziamento per applicare la deroga al blocco delle assunzioni nelle Forze armate e la previsione di un centro selezione e reclutamento interforze.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO PIERO RUZZANTE SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 130 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

PIERO RUZZANTE. Il mio emendamento Tab. A. 130 (ed anche il successivo

Tab. A. 170) finanzia il provvedimento recante: « Norme in favore dei militari di leva deceduti durante il servizio » fermo in Commissione difesa.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI GIUSEPPE MOLINARI E PIERO RUZZANTE SULL'EMENDAMENTO MOLINARI TAB. A. 131 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

GIUSEPPE MOLINARI. Il maxiemendamento presentato risponde in parte ad una serie di esigenze che da parte della opposizione erano state evidenziate sia nel DPEF sia al momento della presentazione di una finanziaria che è stata più volte riscritta.

Tuttavia, come tutte le cose scritte in fretta e finalizzate a tamponare un malumore crescente anche la parte del maxiemendamento concernente l'autorizzazione di spesa di 17 milioni di euro per l'arruolamento di un contingente di carabinieri è limitato e effettivamente parziale rispetto all'intero comparto sicurezza. Lo stesso discorso vale per l'autorizzazione all'arruolamento di un contingente di volontari di 110 unità e per la riduzione del contingente di truppa chiamati ad assolvere il servizio militare obbligatorio, di 2811 unità nel 2003 e di 2575 unità nel 2004.

L'inserimento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nella deroga al blocco sembra messo lì per coprire una falla, ma non dà certezze in ordine a quanti e a quali finanziamenti potrà avvalersi il corpo per potenziare la sua azione in termini di uomini e mezzi, nonostante le richieste dei sindacati siano chiare su questi punti.

La politica del contentino a tutti non si può fare su questi temi, inserendo un emendamento in un lenzuolo di richieste particolari. È una mortificazione vedere che nella legge finanziaria non c'è un capitolo nell'articolato che riguardi. Il comparto sicurezza e che ci si ricordi di problemi e di esigenze che si stanno ag-

gravando e che si sono aggravate per l'inerzia dell'azione di governo solo in maniera estemporanea.

Siamo critici sull'assenza di confronto, sulla presentazione di un emendamento alle 18 di sabato pomeriggio e nella stessa circostanza che si attenda una riscrittura parziale di una finanziaria di cui non si conosce la paternità.

Chiediamo quindi certezza sui tempi per le assunzioni dei vigili del fuoco e l'eventuale indizione di concorsi o il riferimento a quello già svolto.

È mancato qualsiasi riferimento sull'anticipo dell'abolizione della leva e anche queste piccole misure non ne tengono conto. Perché non estendere a tutti i corpi l'autorizzazione di spesa per l'arruolamento di nuove unità?

Non ci siamo! Vengono confermati tutti i dubbi e tutte le perplessità e le preoccupazioni sul comparto che già precedentemente nel corso del dibattito, sugli aspetti contrattuali, erano stati sollevati dai colleghi Minniti e Bressa.

Questa finanziaria ignora di fatto le esigenze legate alla difesa e alla sicurezza e quella di chi quotidianamente opera sulle strade e all'estero per garantire la sicurezza interna ed esterna al paese.

I rinnovi contrattuali ed il miglioramento delle condizioni economiche del personale sono ignorati e le cifre stanziare complessivamente sono del tutto insoddisfacenti. È bene chiarire che la professionalizzazione delle Forze armate, così come voluta dalla riforma, passa necessariamente attraverso un nuovo modello di valorizzazione economica del personale, di incentivazione anche sotto forma di politiche abitative come avviene negli altri paesi a cui sempre ci rifacciamo.

L'intero comparto sicurezza è marginalizzato, nonostante gli annunci e le conferenze stampa del Presidente del Consiglio, dal Vicepresidente Fini, da ministri come Gasparri. Le parole non bastano più, sono i fatti che parlano e danno l'idea della delusione cocente che discende dalla vostra azione di governo.

Il *turn-over* e le nuove assunzioni sono di fatto bloccati. State penalizzando anche

quei cittadini che hanno vinto un concorso dopo tanti sacrifici e studio e che attendono di essere immessi in ruolo. Mi chiedo e vi chiedo: se intendete dare, con una mano, mutui agevolati alle giovani coppie, mi dovete spiegare perché con l'altra impedito ad un giovane che ha vinto un concorso nella difesa (o in altre amministrazioni) di essere assunto e di farsela, la famiglia. È evidente la demagogia che vi attanaglia: governare è un'altra cosa.

Non avete esercitato nei tempi dovuti la delega sul personale ai sensi della legge n. 86 del 29 marzo 2001, che con l'articolo 7 delegava appunto al Governo la presentazione di uno o più decreti legislativi da emanarsi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge. La delega è scaduta il 18 ottobre 2002, rendendo inutilizzabili gli stessi fondi stanziati al fine del suo esercizio con la legge finanziaria per il 2001 e gli ulteriori fondi previsti dal disegno di legge finanziaria al momento in discussione; la situazione di vuoto normativo venuta con ciò a determinarsi rende prive di efficacia le dichiarazioni di impegno assunte dal Governo in sede di definizione degli accordi contrattuali sottoscritti per il comparto sicurezza-difesa con il ministro della funzione pubblica.

Tale comportamento non soltanto è indice di scarsa attenzione nei confronti del personale del comparto, ma costituisce elemento di seria difficoltà per il completamento delle riforme in atto anche sotto il profilo ordinamentale.

Sulla difesa e sulla sicurezza, insomma, sono tante le cose che non vanno. In realtà avete introdotto misure che tolgono serenità ad un comparto fondamentale del nostro paese.

Sono questi i punti critici che la finanziaria non affronta e sui quali si sarebbe auspicato un confronto di merito per migliorarla. Avevamo infatti chiesto al Governo un atteggiamento costruttivo ed, in particolare, lo avevamo chiesto al ministro che, invece, viene smentito (con una *de-minutio* della sua autorevolezza) da questa

finanziaria rispetto alle continue esternalizzazioni, che non trovano traduzione nella manovra economica per il 2003.

PIERO RUZZANTE. L'emendamento Molinari Tab. A. 131 prevede finanziamenti per formazione del personale civile e ristrutturazione e ammodernamento degli arsenali della Marina e dei poli di mantenimento pesante dell'esercito.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO PIERO RUZZANTE SULL'EMENDAMENTO MINNITI TAB. A. 132 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

PIERO RUZZANTE. L'emendamento Tab. A. 132 prevede misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per incentivare il volontariato.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SULL'EMENDAMENTO PECORARO SCANIO TAB. A. 143 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento dispone un accantonamento di risorse pari a 300 mila euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, in modo da consentire la sospensione, in via definitiva, delle vendite, dei quadrupedi equini riformati dell'esercito italiano, dell'Arma dei carabinieri, della polizia di Stato, del Corpo forestale dello Stato e di enti pubblici nazionali o locali ed al loro affidamento gratuito a privati con le stesse modalità di non uccisione.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO RENZO LUSETTI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 147 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

RENZO LUSETTI. Lo scorso anno il Governo ha ridotto del 16 per cento i fondi destinati ad alcune manifestazioni, tra cui il Rossini opera festival.

Lo stanziamento di cui all'emendamento Tab. A. 147 serve per rimpinguare e sviluppare il sostegno a tale manifestazione che si svolge da 23 anni e che è sulla breccia a livello internazionale.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. A. 157 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LUANA ZANELLA. L'emendamento dispone un accantonamento pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, per la realizzazione di un servizio di elisoccorso nella provincia di Venezia, da destinare prioritariamente alla zona attraversata dalla tangenziale di Mestre ed alle aree insulari della laguna veneta, nonché per la realizzazione di interventi di adeguamento, insonorizzazione e riqualificazione ambientale della tangenziale di Mestre e per il monitoraggio della qualità dell'aria nella zona attraversata dalla tangenziale di Mestre.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO FRANCO GROTTO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 32 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

FRANCO GROTTO. Questo emendamento prevede l'intervento per sostenere il prolungamento da Canda a Ficarolo (provincia di Rovigo) della bretella di collegamento con la nuova autostrada Valdastico.

Tale intervento consentirebbe di razionalizzare il traffico ed i collegamenti in un'area del Polesine in cui vi sono notevoli difficoltà di collegamento con le altre realtà limitrofe.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO FRANCO GROTTO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 57 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

FRANCO GROTTO. L'intervento è teso a finanziare il progetto preliminare della tratta ferroviaria Adria-Codigoro.

Questo progetto si inserisce nel progetto più generale della direttrice Rimini-Ravenna-Codigoro-Adria-Mestre.

La realizzazione di queste opere consentirebbe di potenziare le grandi reti di trasporto, permettendo così l'alleggerimento del traffico del sistema infrastrutturale dell'alto Adriatico.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO FRANCO GROTTO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 70 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

FRANCO GROTTO. L'intervento è teso a realizzare una bretella di collegamento della strada provinciale N. 6 di interesse regionale con la strada statale N.16.

Questo intervento permetterebbe di oltrepassare il centro urbano di Santa Maria Maddalena nel comune di Occhiobello, per un tratto di circa tre chilometri, eliminando il notevole traffico che attualmente è fonte di pericolo e di inquinamento per la popolazione residente.

L'opera, del costo complessivo di 10 milioni di euro è già parzialmente finanziata dalla provincia di Rovigo e dal comune di Occhiobello.

Per il finanziamento totale dell'opera mancano 2,8 milioni di euro.

Si chiede al Governo di intervenire per permettere la realizzazione di una opera fondamentale per quella comunità.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO FRANCO GROTTO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 86 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

FRANCO GROTTO. L'intervento è teso a sostenere il finanziamento del terzo stralcio dei lavori di completamento e di adeguamento alla normativa di sicurezza e dei servizi del teatro comunale di Adria (Rovigo).

Il teatro di Adria è un teatro di tradizione che serve un'area molto vasta del Delta del Po.

L'importo necessario per completare i lavori e per rendere il teatro completamente agibile, con l'utilizzo anche della seconda galleria e del loggione, ammonta ad una cifra facilmente reperibile dal Governo: circa 980 mila euro.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 104 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, questo emendamento punta ad accantonare risorse, per quanto minimali, per favorire lo sviluppo di un pezzo di territorio milanese caratterizzato da una densità di aziende che operano nei settori avanzati della tecnologia informatica, settori oggi connotati da difficoltà a livello mondiale.

Tenuto conto che si tratta di settori d'avanguardia, di asserita rilevanza per il futuro dello sviluppo tecnologico italiano, confido in un accoglimento dell'emendamento.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI RENZO LUSETTI E PIETRO GASPERONI SULL'EMENDAMENTO LUSETTI TAB. B. 106 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

RENZO LUSETTI. Anche a nome dei colleghi Armando Cossutta e Pietro Gasperoni, preciso che gli stanziamenti previsti dall'emendamento Tab. B. 106 sono finalizzati agli interventi a sostegno dell'edilizia universitaria concernenti l'ateneo di Urbino.

Infatti la legge che stanziava fondi per l'edilizia dell'Università di Urbino ha cessato quest'anno i suoi effetti.

PIETRO GASPERONI. Esprimo soddisfazione per l'accoglimento della proposta contenuta nell'emendamento Lusetti tab. B. 106 con la quale si provvede ad un finanziamento a favore dell'Università di Urbino, una delle più antiche e prestigiose università italiane.

Do atto alla maggioranza della sensibilità dimostrata, anche se il finanziamento si riduce da 4 milioni di euro annui per tre anni a 3 milioni di euro per tre anni e lo si fa attraverso il recepimento di questo emendamento negli emendamenti del relatore.

Aggiungo il ringraziamento al neoretore professor Bogliolo per come sta validamente onorando la difficile carica ereditata dal compianto professor Carlo Bo.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 112 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento alla tabella B è teso ad accantonare una somma, peraltro non rilevante, al fine di disporre di risorse finanziarie che possano servire ad intervenire per la messa in sicurezza del fiume Olona in provincia di Varese. Si tratta di un intervento richiesto da molti sindaci della zona di diversa collocazione politica per fronteggiare il rischio che da troppi anni angustia la vita dei comuni varesini interessati.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 117 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento alla Tabella B di cui trattasi attiene ad una questione ormai non più rinviabile per il territorio milanese e lombardo: quella del sistema di trasporto su ferro che, integrato

con quello su gomma, deve servire a sottrarre la realtà lombarda alla invivibile condizione nella quale oramai si ritrova.

Considerati gli impegni, anche scritti in protocolli ufficiali, a sostenere il trasporto su ferro, si confida in un accoglimento nell'emendamento.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ERMINIO ANGELO QUARTIANI SUGLI EMENDAMENTI DUILIO TAB. B. 117, DUILIO TAB. B. 118 E RAVA TAB. B. 155 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Gli emendamenti Tab. B. 117, Tab. B. 118 e Tab. B. 155 tendono a garantire alla città di Milano il finanziamento di 150 milioni di euro, finalizzato, rispettivamente, per 50 milioni al trasporto su rotaia nell'area metropolitana milanese per la metropolitana di Milano, per altri 50 milioni di euro al trasporto su rotaia a favore delle Ferrovie nord di Milano, il servizio ferroviario responsabile ed il passante finanziario di Milano, per i restanti 50 milioni alla realizzazione della Biblioteca europea.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SUL SUO EMENDAMENTO TAB. B. 118 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in questione attiene ad un problema vitale per il territorio metropolitano milanese: quello delle linee metropolitane.

Non v'è chi non veda, onorevoli colleghi, in regola come l'unica possibilità di decongestionare il traffico e migliorare l'ambiente per un territorio così frequentato da persone e mezzi di trasporto come quello milanese non possa che essere quella assicurata dallo sviluppo di un sistema di linee metropolitane in grado di favorire la mobilità da e per la metropoli lombarda.

Tenuto conto delle promesse fatte ai cittadini milanesi, anche da autorevoli esponenti del Governo, compreso il Presidente del Consiglio, spero che questo emendamento venga accolto.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ELENA EMMA CORDONI SULL'EMENDAMENTO TAB. B. 120 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo attenzione per il mio emendamento alla Tab. B. 120 e chiedo a tutti i colleghi, anche a quelli della maggioranza, di esprimere un voto favorevole.

Trattasi di un finanziamento per la realizzazione della « strada dei marmi » del comune di Carrara.

È un'opera di cui la città ha estremamente bisogno: infatti sfilano lungo la strada del centro città più di 900 manifestanti carichi di enormi massi di marmo.

Durante la campagna elettorale per il comune di Carrara (svoltasi nel maggio 2002) il ministro Lunardi si era impegnato a finanziare questa opera, importante per lo sviluppo del settore e per la qualità della vita dei cittadini.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO DUILIO SULL'EMENDAMENTO QUARTIANI TAB. B. 156 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO DUILIO. Onorevole Presidente, colleghi, questo emendamento tende a consentire la creazione a Milano di una biblioteca europea. Non c'è bisogno di grandi discorsi per sostenere l'importanza di un'opera come quella indicata in una città come Milano.

Confido pertanto nell'atteggiamento della maggioranza, in particolare dei colleghi lombardi, per un voto positivo.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LINO RAVA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. C. 16 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LINO RAVA. Come è noto, la bieticoltura italiana, per ragioni di carattere pedo-climatico è svantaggiata rispetto a quella dei paesi nord-europei. Tale svantaggio è ancor più accentuato nelle regioni del sud-Italia. Fin dall'entrata in vigore del regolamento comunitario sullo zucchero (1966), la Comunità europea autorizzò lo Stato Italiano ad erogare aiuti nazionali ai coltivatori di barbabietole. Tale contributo, per citare alcune cifre, nel 1996 fu di circa 330 miliardi di vecchie lire; nel 1997 di 2720 miliardi; nel 1998 di circa 200 miliardi.

La Comunità europea ha poi deciso una regressività, eliminando via via gli aiuti alle bietole del Centro nord, per conservarli nella misura del 50 per cento (di quanto stabilito all'inizio per tale zona) solo per le barbabietole coltivate nel sud della penisola. Tale concessione è stata ottenuta grazie a un decisivo, pressante intervento del Governo italiano presso gli organismi Comunitari.

Nella legge finanziaria dello scorso anno furono erogati 25 milioni di euro (circa 50 miliardi di vecchie lire). Per il 2003 il settore ha ridotto la richiesta a 20 milioni di euro. Risulterebbe quindi paradossalmente incongruente l'eventualità che, dopo aver pressato Bruxelles per avere l'autorizzazione, il Governo non desse seguito alla corresponsione.

Senza tali aiuti entrerebbe in crisi l'intera bieticoltura del Sud (già fortemente penalizzata) e con essa i 4 zuccherifici che operano in tale zona, e che rappresentano in termini occupazionali, fra diretto ed indotto, lavoro per oltre 4 mila addetti.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO LAURA CIMA SUL SUO EMENDAMENTO TAB. C. 23 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

LAURA CIMA. Si chiedono più risorse per il servizio civile.

Occorrono infatti maggiori fondi per far fronte ai costi che i volontari comportano rispetto agli obiettori di coscienza. Infatti, per supplire alla prossima scomparsa degli obiettori a causa dell'abolizione della leva il numero dei volontari è destinato ad aumentare progressivamente.

CONSIDERAZIONI DEL DEPUTATO EUGENIO RICCIO SULL'EMENDAMENTO ALBERTO GIORGETTI TAB. D. 9 AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200-BIS

EUGENIO RICCIO. Con questo emendamento si chiedeva il rifinanziamento della legge n. 363 del 1984, recante interventi per la ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 29 aprile, 7 e 11 maggio 1984 nell'altra provincia molisana di Isernia, oltre che in Abruzzo, Lazio, Campania e Umbria; esso prevedeva un appostamento di circa 50 milioni di euro, spalmato sul triennio, utile, secondo stime provenienti dalla protezione civile, a chiudere le priorità A e B della ordinanza ministeriale n. 905 del 1987.

Allo scopo di chiudere dette priorità nello scorso aprile il Presidente del Consiglio aveva emesso apposita ordinanza di protezione civile, con la quale fissava il termine perentorio per il deposito dei progetti finanziabili.

Questo a distanza di diciotto anni dagli eventi sismici di intensità almeno pari al terremoto, che ha tragicamente colpito nei giorni scorsi la provincia di Campobasso.

Per anni eravamo riusciti — in maniera certosina — con piccoli appostamenti in finanziaria quasi a completare la ricostru-